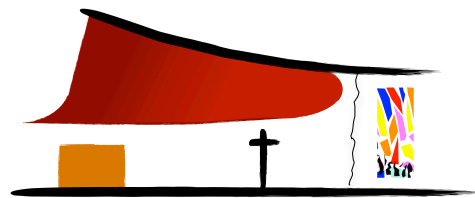


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA

Tel. 0532 975256; e-mail: posta@parsagostino.it

www.parsagostino.it



20 novembre 2016 – **Cristo Re dell'Universo**

Onnipotenza povera

L'anno liturgico si compie con la Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo. Il nostro sguardo è sospinto verso **la metà della nostra vita** e di tutta la storia, che è orientata alla **venuta definitiva del Signore**. Lo diciamo sempre, forse un po' distrattamente, nella Messa: «Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta!» e ancora: «...nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo». La vita di ogni persona e del mondo intero ha senso se è vissuta in questa luce, in questa prospettiva. Il nostro è veramente un pellegrinaggio, un cammino tra mille difficoltà per giungere alla nascita definitiva, alla risurrezione della carne, al superamento della condizione di limite e soprattutto di peccato che stiamo vivendo.

Il fatto decisivo della storia, dunque, è la venuta del Signore. E cioè è **l'incontro personale con lui**. Un incontro che ora viviamo nella fede e prima o poi vivremo nella visione diretta del suo volto, e della bellezza del Padre e dello Spirito Santo. Questa dimensione personale dell'amore di Dio e per Dio è decisiva. Se Gesù fosse un dominatore alla maniera dei dominatori di questo mondo, forse ce ne accorgeremmo di più. Ma Gesù è un re strano, paradossale, scandaloso. L'onnipotente povero. Perché ama. **La sua regalità consiste nell'amore e basta**. In lui non c'è violenza né oppressione, né imposizione. Il racconto della crocifissione che ascoltiamo oggi nella Messa (Lc 23,35-43) ci obbliga ancora una volta a rimanere stupefatti e sconcertati: il nostro Re non reagisce al male con il male. È talmente forte da resistere alla tentazione della violenza anche inchiodato sulla croce. Non risponde nemmeno quando, per tre volte (i capi, i soldati, uno dei malfattori), con il ritornello «salva te stesso», lo provocano a venire giù dalla croce e a sbaragliare i suoi crocifissori per salvare la pelle. Torna insistentemente il problema di che cosa è la salvezza. Di che cosa è veramente la vita. Per Gesù, Re dell'universo inchiodato su una croce, è chiaro che la salvezza non è conservare semplicemente la vita terrena. **La salvezza non consiste nell'evitare la morte del corpo. Piuttosto, è rimanere unito al Padre, in un amore che resiste al dolore e alla morte, e che vince il peccato con il perdono**. Nel momento in cui Gesù continua ad amare il Padre anche sulla croce, si manifesta in modo infinito l'amore del Padre per gli uomini. Con il suo cuore, la sua mente, la sua volontà, le sue forze, anche in quegli istanti Gesù ha continuato ad amare il Padre e noi, perché «Nessuno ha

un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13). E noi riconosciamo così che l'amore del Padre ci ha raggiunto fino negli abissi della nostra condizione umana. Gesù è un Re credibile e degno di fiducia perché, sperimentando in prima persona la croce, s'è fatto veramente vicino a tutti, ha condiviso le situazioni più terribili e ingiuste. E in quella situazione ha perdonato, dando speranza sia agli oppressi che agli oppressori!



Chi si salva? Dio vuole che tutti siano salvi. E il suo giudizio è già stato emesso. Tocca a noi aprire o no le braccia. È una cosa bella e seria. Molti secoli fa, per aiutare i ferraresi a ricordarsi che la vita ha senso perché Dio ha mostrato la sua misericordia in Gesù Cristo e perché è orientata al definitivo incontro con Lui, qualcuno ha costruito la Cattedrale, e ha posto nella facciata la raffigurazione del giudizio universale. Campeggia, al centro del timpano nel protiro, la figura meravigliosa di Gesù, seduto sul trono. Due angeli, in alto, lo stanno incoronando, perché lui è il Re dell'universo intero, rappresentato dagli elementi simbolici dell'architettura della facciata. Gesù è risorto, ma mostra le piaghe delle sue mani e dei suoi piedi: ci tiene a ricordare il suo amore crocifisso e vittorioso. Accanto a lui due angeli tengono in mano gli strumenti della passione (lancia, chiodi e croce). Sotto di lui gli angeli suonano le trombe per il giudizio. I morti escono dalle tombe e diventa chiara la scelta di ciascuno: chi ha scelto di vivere nel dono di sé sta alla destra del Signore, nel seno di Abramo. Chi ha scelto di fregarsene va nel terribile fuoco alla sinistra del Signore.

Bisogna darsi una mossa. Lasciarsi amare ed amare gli altri come Lui. Adesso. Al 'buon ladrone' che gli chiede, con una preghiera bellissima: «Ricordati di me», Gesù dice che ad essere decisivo è *oggi*. Lo aveva già detto a Zaccheo («Oggi per questa casa è venuta la salvezza»: Lc 19,9).

I riti di comunione nella Messa

Continuiamo e concludiamo il nostro 'studio' della bellezza e della ricchezza della Messa, per una partecipazione sempre più attiva e consapevole, e perché ci sia un intreccio sempre più forte tra la nostra vita e l'esperienza della Messa domenicale.

Alla preghiera eucaristica ci dedicheremo nelle domeniche dopo il Natale. In questa settimana guardiamo con calma i 'Riti di comunione', la parte della Messa che va dal Padre nostro sino alla orazione dopo la comunione. Leggiamo anzitutto il testo dell'Ordinamento Generale del Messale Romano.

Riti di Comunione

80. Poiché la celebrazione eucaristica è un **convito pasquale**, conviene che, secondo il comando del Signore, i fedeli ben disposti ricevano il suo Corpo e il suo Sangue come cibo spirituale. A questo mirano la frazione del pane e gli altri riti preparatori, che dispongono immediatamente i fedeli alla Comunione.

Preghiera del Signore (il 'Padre nostro')

81. Nella Preghiera del Signore si chiede il pane quotidiano, nel quale i cristiani scorgono un particolare riferimento al pane eucaristico, e si implora la purificazione dai peccati, così che realmente i santi doni vengano dati ai santi. Il sacerdote rivolge l'invito alla preghiera, che tutti i fedeli dicono insieme con lui; ma soltanto il sacerdote vi aggiunge l'embolismo, che il popolo conclude con la dossologia (= *preghiera con la quale si dà gloria*). L'embolismo (= *preghiera collocata tra altre due preghiere*), sviluppando l'ultima domanda della preghiera del Signore, chiede per tutta la comunità dei fedeli la liberazione dal potere del male. L'invito, la preghiera del Signore, l'embolismo e la dossologia, con la quale il popolo conclude l'embolismo, si cantano o si dicono ad alta voce.

La CEI precisa: "Durante il canto o la recita del Padre nostro, si possono tenere le braccia allargate; questo gesto, purché opportunamente spiegato, si svolga con dignità in clima fraterno di preghiera" (Precisazioni sulla celebrazione liturgica, 1983)

Rito della pace

82. Segue il rito della pace, con il quale la Chiesa implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana, e i fedeli esprimono la Comunione ecclesiale e l'amore vicendevole, prima di comunicare al Sacramento.

Spetta alle Conferenze Episcopali stabilire il modo di compiere questo gesto di pace secondo l'indole e le usanze dei popoli. Conviene tuttavia che ciascuno dia la pace soltanto a chi gli sta più vicino, in modo sobrio.

Frazione del pane

83. Il sacerdote **spezza il pane eucaristico**, con l'aiuto, se è necessario, del diacono o di un conceleberrante. Il gesto della frazione del pane, compiuto da Cristo nell'ultima Cena, che sin dal tempo apostolico ha dato il nome a tutta l'azione eucaristica, significa che i molti fedeli, nella Comunione dall'unico pane di vita, che è il Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, costituiscono un solo corpo (1 Cor 10,17). La frazione del pane ha inizio dopo lo scambio di pace e deve essere compiuta con il necessario rispetto, senza però che si protragga oltre il tempo dovuto e le si attribuisca esagerata importanza. Questo rito è riservato al sacerdote e al diacono.

Il sacerdote spezza il pane e mette una parte dell'ostia nel calice, per significare l'unità del Corpo e del Sangue di Cristo nell'opera della salvezza, cioè del Corpo di Cristo Gesù vivente e glorioso. Abituamente l'invocazione Agnello di Dio viene cantata dalla schola o dal cantore, con la risposta del popolo, oppure la si dice almeno ad alta voce. L'invocazione accompagna la frazione del pane, perciò la si può ripetere tanto quanto è necessario fino alla conclusione del rito. L'ultima invocazione termina con le parole *dona a noi la pace*.

Comunione

84. Il sacerdote si prepara con una preghiera silenziosa a ricevere con frutto il Corpo e il Sangue di Cristo. Lo stesso fanno i fedeli pregando in silenzio. Quindi il sacerdote mostra ai fedeli il pane eucaristico sulla patena o sul calice e li invita al banchetto di Cristo; poi insieme con loro esprime sentimenti di umiltà, servendosi delle prescritte parole evangeliche.

85. Si desidera vivamente che i fedeli, come anche il sacerdote è tenuto a fare, ricevano il Corpo del Signore con ostie consacrate nella stessa Messa e, nei casi previsti, facciano la Comunione al calice,

perché, anche per mezzo dei segni, la Comunione appaia meglio come partecipazione al sacrificio in atto.

86. Mentre il sacerdote assume il Sacramento, si inizia il **canto di Comunione**: con esso si esprime, mediante l'accordo delle voci, l'unione spirituale di coloro che si comunicano, si manifesta la gioia del cuore e si pone maggiormente in luce il carattere «comunitario» della processione di coloro che si accostano a ricevere l'Eucaristia. Il canto si protrae durante la distribuzione del Sacramento ai fedeli. Se però è previsto che dopo la Comunione si esegua un inno, il canto di Comunione s'interrompa al momento opportuno. (...)

88. Terminata la distribuzione della Comunione, il sacerdote e i fedeli, secondo l'opportunità, pregano **per un po' di tempo in silenzio**. Tutta l'assemblea può anche cantare un salmo, un altro cantico di lode o un inno.

89. Per completare la preghiera del popolo di Dio e anche per concludere tutto il rito di Comunione, il sacerdote recita l'orazione dopo la Comunione, nella quale invoca i frutti del mistero celebrato.

La Messa è un convito. L'esperienza della Messa è l'incontro con il Signore risorto che si offre a noi (sacrificio) e che ci invita alla sua mensa. La Messa è un convito, è la cena del Signore. È la ripresentazione dell'ultima cena, nella quale Gesù, prima di affrontare la sua Passione e la sua Morte e Risurrezione ha spiegato ai suoi quello che gli sarebbe successo: non è andato per caso sulla Croce, ma per una libera scelta d'amore. Gesù ha iniziato la sua ultima cena dicendo: 'Ho desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua con voi' (Lc 22,15). Nella Messa, in ogni Messa, Gesù ha lo stesso desiderio di mangiare con noi e di farsi mangiare da noi!

Sentirci figli, sentirci fratelli. Per prepararci alla incredibile esperienza del 'mangiare la carne e bere il sangue' del Signore (Gesù usa molte volte queste parole nel capitolo 6 del vangelo di Giovanni), la Chiesa ci fa vivere anzitutto l'unità tra noi nella recita della Preghiera per eccellenza, il Padre nostro che il Signore ci ha insegnato e che è come la sintesi di tutta la preghiera cristiana. È la preghiera con cui riconosciamo gioiosamente di essere figli e ci abbandoniamo serenamente nelle braccia del Padre, e facciamo nostri i suoi progetti, e gli chiediamo pane e forza per affrontare la vita.

Il Padre nostro va recitato (o cantato) proprio da tutti! Lo si può pregare tenendo le braccia allargate e le mani rivolte al cielo. Non ci si tiene per mano in questo momento, ché l'attenzione è prima di tutto di essere personalmente rivolti al Padre: è solo guardando in alto che si può vivere bene la comunione fra noi!

Lo scambio della pace, poi, ci aiuta a sentirci uniti nel nome del Signore. Non è il momento della riconciliazione tra noi (lo abbiamo già vissuto all'inizio della Messa), ma quello in cui ci diciamo che la pace tra noi può venire solo dal Signore. Ci doniamo dunque reciprocamente non la nostra pace, ma quella che ci dà Gesù! Sarebbe bello dirsi esplicitamente «La pace del Signore sia con te», mentre ci si stringe la mano.

A proposito di questo gesto, notiamo che l'indicazione dell'Ordinamento generale è che «ciascuno dia la pace soltanto a chi gli sta più vicino, in modo sobrio», per non creare un clima dispersivo e mantenere il giusto raccoglimento per la comunione. Il Papa lo ha recentemente confermato (Lettera "L'espressione rituale del dono della pace nella Messa" del 7 giugno 2014).

Come si vede, non è previsto dal rito uno specifico canto per questo momento.

Finalmente, la comunione! Il momento più alto, o meglio l'esperienza più alta e bella, cui tende tutta la celebrazione della messa, è la comunione. Il popolo di Dio in festa si incammina per ricevere il Signore. Mangiare Gesù! È il modo geniale che Dio ha inventato perché lo sentissimo unito a noi. Non solo accanto a noi, ma dentro di noi! In questo momento è importante sia sentirsi comunità radunata per la cena insieme (lo esprimiamo unendo le voci nel canto), sia mettersi in dialogo personalmente con il Signore: il momento di silenzio che segue la comunione è per mettersi cuore a cuore con il Signore, parlare con lui o con il Padre come un amico parla ad un amico (come Mosè), trattenersi con Colui dal quale sappiamo di essere amati (diceva Teresa d'Avila). Questo momento di intimità si prolunga poi durante la settimana nella preghiera personale o nella adorazione eucaristica. Tutta la preghiera cristiana è continuazione e insieme preparazione della Messa!

La comunione spirituale. E chi non può ricevere la comunione sacramentale? In attesa di poterlo fare continuando il proprio cammino di conversione, può dire al Signore il desiderio della comunione spirituale. I nostri vecchi ci hanno insegnato ad esempio a dire: *«Gesù mio, io credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io ti abbraccio e tutto mi unisco a te; non permettere che mi abbia mai a separare da te».*

AGENDA SETTIMANALE

20 Domenica – Cristo Re dell'Universo

Domenica della Solidarietà

- 8.00 S. Messa (pro popolo)
10.00 Catechismo – CONDIVISIONE
11.00 S. Messa
12.15 Pranzo IV elementare
17.30 'Andiamo in Peruferia' con Valentina Celli

21 Lunedì – Presentazione della B.V. Maria

- 18.00 S. Rosario
18.30 Liturgia della Parola

22 Martedì – S. Cecilia

- 18.00 S. Rosario
18.30 Liturgia della Parola
19.00 Prove canti Gruppo teatro

23 Mercoledì – S. Clemente I

- 18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa

24 Giovedì – S. Andrea Dung-Lac e compagni

- 18.00 S. Rosario
18.30 Liturgia della Parola
20.45 Giovanissimi

25 Venerdì – S. Caterina d'Alessandria

- 18.30 ACR al Corpus Domini
18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa
20.45 Prove Gruppo teatro

26 Sabato

- 15.30 Scuola di chitarra per ragazzi
16.30 S. Messa alla Residenza Caterina
18.30 S. Messa (prefestiva)

27 Domenica – I Domenica di Avvento

- 8.00 S. Messa (pro popolo)
10.45 Catechismo: CELEBRAZIONE
11.00 S. Messa

AVVISI E APPUNTAMENTI

DOMENICA DELLA SOLIDARIETA'. Chi vuole, come ogni mese, può dare oggi una offerta particolare per il sostegno delle famiglie in difficoltà (specie per il pagamento di bollette), aiutate dalla S. Vincenzo parrocchiale. Al termine della Messa delle 11, anche questa domenica si potrà gustare un ottimo the e qualche pasticcino preparati da alcune amiche musulmane che vogliono così partecipare alle opere di carità della parrocchia.

CATECHESI SULLA MESSA, NELLA MESSA. Concludiamo la catechesi sulla celebrazione eucaristica: in questa domenica ci soffermiamo **sui Riti di Comunione**.

ANDIAMO IN PERUFERIA. La scorsa estate, la nostra parrocchiana Valentina Celli ha vissuto una esperienza missionaria in Perù. Oggi, domenica 20

novembre, alle 17.30 in oratorio, Valentina ci racconta l'esperienza, che è di arricchimento per tutti.

PRETI IN RITIRO. Dal 21 al 25 novembre, don Francesco e don Michele saranno assenti dalla parrocchia per vivere gli esercizi spirituali annuali, assieme agli altri preti della diocesi, a Torreglia, sui Colli Euganei. Di conseguenza:

- martedì 22 non ci sarà l'adorazione Eucaristica e la Scuola di Preghiera;

- la Messa feriale sarà celebrata solo mercoledì 23 da don Evariste;

- lunedì, martedì e giovedì la S. Messa feriale è sostituita da una Liturgia della Parola con la distribuzione dell'Eucaristia, guidata dall'accollito Pasquale.

RACCOLTA GENERI ALIMENTARI. Giovedì 24 novembre, presso le scuole De Pisis e Matteotti, dalle 8.30 alle 13 è possibile consegnare generi alimentari per i poveri, che saranno dati alla S. Vincenzo.

MATRIMONIO. Sabato 26 novembre alle ore 11 si uniranno in matrimonio i nostri parrocchiani Vincent e Ruth Okonedo.

AZIONE CATTOLICA. Per l'Azione Cattolica s'avvicina il tempo del rinnovo dell'adesione. Domenica 27 novembre gli associati della nostra parrocchia saranno alla porta della chiesa per distribuire materiale informativo sulla associazione, che in parrocchia conta una settantina di aderenti.

Domenica 4 dicembre, l'AC parrocchiale vivrà l'assemblea annuale, che quest'anno è elettiva: si rinnovano a tutti i livelli gli incarichi di responsabilità associativa.

SARA' CHIAMATO NAZARENO. Giovedì 15 dicembre, festa della dedicazione della nostra chiesa parrocchiale, alle 21 ci sarà la **rappresentazione teatrale** 'Sarà chiamato Nazareno', curata dal gruppo teatrale parrocchiale. Una iniziativa per sostenere sulla tradizione autentica del Natale. Per le prove, vedi l'agenda.

MASSIMILIANO DIVENTA DIACONO. Il seminarista della nostra parrocchia Massimiliano Chioppa sarà ordinato diacono da S. E. Mons. Luigi Negri l'8 dicembre prossimo, alle ore 17 in Cattedrale.

SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI



Ricorre oggi l'annuale giornata di sensibilizzazione per il sostentamento dei preti italiani tramite le offerte deducibili.

In bacheca e sul tavolo all'ingresso della chiesa si può trovare tutto il materiale

informativo. Vedi anche il sito www.insiemeaisacerdoti.it.

S. VINCENZO: LATTE E PASTA